

XIX SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1984****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente PIRETTA****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	429
Mozioni e interpellanze (Continuazione di discussione e svolgimento congiunto):	
PILI	431
CARTA	431
MURRU	433
COSSU	435
MORITTU	437
BARRANU	438
SABA	440
Proposta di legge: "Modifica alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, concernente i controlli degli enti locali". (9) (Discussione e approvazione):	
PILI	444
PUBUSA, relatore	444
COGODI, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	444
(Votazione segreta)	445
(Risultato della votazione)	446
Sull'ordine dei lavori:	
BARRANU	443

La seduta è aperta alle ore 17 e 47.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di mercoledì 12 dicembre 1984, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che da un attento esame dei disegni di legge numero 19 e numero 20 è risultato che questi sono in parte contrastanti. La Presidenza decide pertanto di rinviare alle competenti Commissioni i due provvedimenti per un sollecito esame delle parti in contrasto.

Continuazione e fine di discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunico che l'ordine del giorno di cui si è data lettura alla fine della seduta antimeridiana, è stato ritirato. Ne è stato presentato un altro, di cui si dà lettura.

MOI, Segretaria:

Ordine del giorno Oppi - Cuccu - Morittu - Pili - Onnis - Merella - Saba - Fadda Fausto -

Montresori - Cossu - Meloni - Ladu Leonardo - Loretu - Falchi sullo sviluppo della coltivazione della bauxite della Nurra e sulla utilizzazione della stessa nei processi di produzione industriali dell'alluminio prodotto in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO delle mozioni e interpellanze presentate sulla valorizzazione della bauxite della Nurra e sulla situazione del polo dell'alluminio in Sardegna;

CONSIDERATO che è in fase di discussione un aggiornamento del piano dell'alluminio pubblico ad iniziativa della MCS e (che dovrà poi essere approvato dal Parlamento e dal CI-PI) che prospetta una riduzione complessiva della produzione di alluminio in Italia;

RILEVATO che detto piano rappresenta un inaccettabile arretramento nei confronti degli impegni a suo tempo assunti dalle Partecipazioni Statali per il polo integrato dell'alluminio in Sardegna, e ribadito nell'incontro Governo-Regione del 3.4.1984;

CONSTATATO in particolare che appaiono penalizzanti le ipotesi relativamente all'utilizzo della bauxite della Nurra, all'ammodernamento tecnologico degli impianti, allo sviluppo delle seconde e terze lavorazioni, all'utilizzo del carbone Sulcis, al centro di ricerche, e alle scuole di specializzazione;

RITENUTO provocatorio il provvedimento di CIGS attuato all'Eurallumina di P.V. senza alcuna motivazione oggettiva;

RITENUTO, inoltre, che l'aggiornamento del piano sia, per i motivi succitati, negativo e inaccettabile per la Sardegna,

impegna la Giunta regionale

a intraprendere un'azione immediata per aprire col Ministero delle Partecipazioni Statali e col Governo un confronto tendente a modificare il piano della MCS e per ottenere in particolare:

1) che sia dato corso rapidamente alla costituzione della società, a prevalente capitale pubblico in cui fondamentale sia il ruolo di controllo e di stimolo della Regione, per l'estrazione

della bauxite della Nurra, con la presenza rilevante delle Partecipazioni Statali nella società — e che devono comunque garantire l'utilizzo di una quota decisiva per la produzione di ossido di alluminio nell'impianto della Eurallumina di Portovesme, evitando inutili e costosi passaggi, fra soggetti diversi, dalla fase di estrazione a quella di trasformazione;

2) che siano effettuati subito gli investimenti per l'ammodernamento tecnologico dell'impianto dell'Alluminio Italia di Portovesme per la produzione di alluminio primario senza i quali la prospettiva indicata dal piano di potenziamento della produzione primaria potrebbe essere vanificata;

3) che sia potenziata la quota delle seconde e terze lavorazioni in Sardegna con l'indicazione precisa delle produzioni e dei relativi investimenti;

4) che sia finalmente presentato e approvato il progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis per l'utilizzo del carbone ai fini energetici negli impianti riconvertiti di Eurallumina e Alluminio Italia per ridurre i costi di produzione del metallo;

5) che sia mantenuto l'impegno per l'istituzione del Centro di ricerca nell'area cagliaritana;

6) ad attivare comunque i corsi di formazione professionale necessari per le nuove attività minerarie nell'area sassarese;

7) che sia avviata a soluzione la vertenza ENEL-ALSAR sulla centrale di Portovesme con investimenti, derivanti dal passaggio, impiegati in Sardegna, ed a richiedere alle Partecipazioni Statali una chiara definizione dei rapporti con l'ENEL per le future forniture di energia elettrica necessaria per il comparto;

8) che sia revocato il provvedimento di CIG attuato dall'Eurallumina;

impegna inoltre la Giunta regionale

a) a farsi parte attiva svolgendo tutti gli atti necessari, anche diretti, al fine di consentire alla Società Progemisa — anche alla scadenza dell'accordo di joint-venture con la SOMIT — la prosecuzione senza soluzione di con-

IX LEGISLATURA

XIX SEDUTA

13 DICEMBRE 1984

tinuità della ricerca operativa nel bacino della Nurra per passare immediatamente alla attivazione della miniera;

b) a predisporre un piano generale delle infrastrutture della zona Uri-Olmedo-Sassari Portotorres, ivi compresa la trasformazione del Porto industriale di Portotorres per consentire l'effettivo decollo delle attività legate alla estrazione della bauxite;

c) a riferire alla competente commissione entro la prima metà di gennaio 85 sulle iniziative intraprese e sui risultati conseguiti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

ARBA, *Assessore tecnico dell'industria*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Per una precisazione. Evidentemente, al punto 7 della prima parte, laddove si impegna la Giunta regionale, è saltata qualche parola e si deve intendere: "che sia definita la vertenza ENEL-ALSAR sulla centrale di Portovesme con l'impegno ad investire in Sardegna le risorse finanziarie derivanti dal passaggio".

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, in sede di coordinamento terremo conto di queste precisazioni. Ha domandato di parlare l'onorevole Carta, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.). Onorevole Presidente, noi abbiamo apposto il nostro assenso all'ordine del giorno unitario, ma ciò non deve trarre in inganno sull'andamento del dibattito, perché credo che alcune considerazioni di ordine politico vadano fatte. Diciamo che, di fronte a problemi di questa portata, abbiamo sempre auspicato di trovare la massima unità, per poter con

maggior peso portare non un rivendicazionismo sterile e inutile, direi in certi parti velleitario, ma una proposta politica che potesse dare una risposta ai problemi concreti che venivano posti. E mi si consenta qua di fare un passo indietro rispetto a quella che noi consideriamo l'azione di questa Giunta, inadeguata rispetto a questo problema. Perché diciamo questo? Proprio per la nostra posizione di astensione, cioè di atteggiamento politico direi benevolo rispetto alla coalizione di governo in un momento di precarietà e di transitorietà (che non potrà certo durare a lungo rispetto alla nostra posizione, perché prima o poi in un senso o nell'altro scioglieremo questo tipo di riserva che in questo momento ci vede in una posizione di attesa), vorremmo fare alcune considerazioni rispetto all'azione che è stata portata avanti in riferimento al problema dell'alluminio. E vorrei fare un passo indietro, dicevo. L'azione politica delle precedenti Giunte si è svolta, rispetto al problema dell'alluminio, in un momento assai più drammatico di adesso; si è svolta addirittura in un momento in cui il calo del prezzo dell'alluminio sul mercato mondiale aveva toccato i minimi storici, aveva toccato condizioni tali da far porre il problema in sede nazionale, se convenisse o no produrre alluminio.

Già ricordava Pili, nell'esposizione della mozione, la scelta di fondo che allora venne fatta, cioè la scelta strategica di produrre alluminio, pur essendo un prodotto ad un costo non solo non competitivo, ma andando a rimetterci danari nella produzione, come tutti gli altri Paesi avevano fatto. Quella scelta aveva portato in campo nazionale ad una scelta finale, strategica direi, sotto la spinta anche dell'azione politica della Regione sarda, di andare a salvaguardare i poli di alluminio, cioè a salvaguardare la produzione che era necessario avere, pur essendo a costi non competitivi. Questa filosofica aveva corrisposto ad una forte azione politica, che aveva visto poi il suo prodotto nella salvaguardia del polo primario di alluminio in Sardegna e aveva visto, se pur non soddisfatte, prevalentemente salvaguardate alcune richieste che la Regione sarda aveva portato avanti, sostenendo il piano nazionale e facendo mutare l'o-

rientamento delle partecipazioni statali, dell'EFIM e della stessa MCS in riferimento ad alcuni problemi. Tant'è vero che vi è stato un momento in cui lo stesso discorso dell'abbattimento dei costi si era incentrato, da parte degli stessi enti delle Partecipazioni statali, sull'andare ad esaminare i problemi della ristrutturazione non più sotto l'ottica prettamente aziendalistica, ma tenendo conto di un'ottica che dovesse salvaguardare il risanamento delle aziende, la loro capacità produttiva e l'inserimento nel mercato internazionale.

Voglio ricordare quando addirittura la Allsuisse di fronte alle perdite dell'alluminio non volle intervenire con capitale fresco ed arrivò ad abbattere le sue quote di capitale, che vennero rilevate e coperte dalla stessa EFIM, dalla MCS e dalle aziende che del settore si interessavano, avendo fatto la scelta preminente di voler salvaguardare il settore. Ecco perché oggi siamo perplessi di fronte a questa filosofia, alla luce di quella scelta che aveva visto l'azione pressante della Giunta regionale far mutare l'indirizzo delle Partecipazioni statali, ricordando che poi il risultato maggiore lo si ebbe quando il Governo, venendo alla consultazione con la Regione sarda, riaffermava per bocca del ministro Darida e dello stesso presidente Craxi che questo settore avrebbe avuto un particolare intervento, sia con fondi immediati per la ricapitalizzazione delle aziende e l'abbattimento degli oneri finanziari, sia nella prospettiva di un piano che era orientato a ridare fondi che potessero rilanciare l'attività dell'alluminio.

Ora noi vogliamo vedere questo piano realisticamente, cioè non pensiamo che si possa andare a rivendicare il tutto pretendendo di non perdere nessun posto nella ristrutturazione, quando questa avverrà, ma volevamo che questo avvenisse (come è avvenuto lo scorso anno) in una conflittualità permanente. Basterebbe ricordare gli episodi avvenuti in tutte le aziende della MCS, basterebbe ricordare gli incontri che si ebbero e all'Assessorato del lavoro e all'Assessorato dell'industria, gli incontri con la Giunta regionale: noi non abbiamo accettato la filosofia che oggi pare essere pedissequamente

accettata, di vedere anche la riduzione o la cassa integrazione come un elemento che porti ad una reale diminuzione dei posti lavoro, mentre l'avevamo semplicemente accettata in previsione di una ristrutturazione e di una reimmissione nel ciclo di lavoro (o in quello stesso o in altri sostitutivi). Non ci pare che tutto questo sia avvenuto negli incontri che la Giunta ha fatto, almeno stando alle notizie che stamane ci ha dato nella sua risposta l'Assessore, né pare abbia avuto su un problema politico di tale rilevanza altro, se non un'acquiescenza totale ed un generico malcontento da rappresentare alle Aziende di Stato e alle stesse Partecipazioni statali.

Noi riteniamo che il problema dell'alluminio vada posto con forza e con realismo! Io dirò che personalmente ho anche qualche perplessità su qualche punto dell'ordine del giorno, che viene oggi votato unitariamente. Mi spiegherò meglio: se, per esempio, andiamo ad esaminare il punto relativo all'utilizzo della bauxite...

PRESIDENTE. Onorevole Carta, tenga conto che sta parlando da sette minuti ed ha abbondantemente superato il termine regolamentare.

CARTA (P.S.D.I.). Terminerò nell'arco di un minuto, signor Presidente. Voglio far presente che, proprio perché non vogliamo andare né a problemi, né a demagogie di nessun genere, abbiamo anche qualche perplessità rispetto all'ordine del giorno che si sta votando unitariamente. Quando si parla dell'utilizzo della bauxite bisogna essere molto chiari: anche qua c'è stato un mutamento dell'atteggiamento della MCS, che era addirittura propensa in un certo periodo a rilevare, anzi aveva chiesto di rilevare totalmente, di utilizzare totalmente questo giacimento. Ebbene, quando si afferma così pedissequamente che bisogna assolutamente utilizzare questa bauxite, noi siamo d'accordo che il giacimento vada sfruttato, però bisogna altresì che le società che vengono formate possano avere la garanzia di utilizzare questo materiale, perché se no noi procureremmo un onere alla Regione probabilmente avendo, come altre

aziende, una produzione che non viene utilizzata. Se quindi il discorso non verrà affrontato nella sua globalità, con le garanzie dovute, riportando l'ente di Stato ad avere una partecipazione reale che possa utilizzare parte di questo materiale, rischiamo di portare avanti un discorso monco. E questa è una perplessità. Nonostante ciò, noi voteremo l'ordine del giorno, che cerca di far utilizzare al massimo una risorsa quale quella della bauxite, non solo per quanto è stato detto dai colleghi (perché abbatterebbe certi costi per il maggior contenuto di alluminio rispetto ad altre bauxiti), ma anche perché, se venisse utilizzata come prevedeva in origine l'accordo da fare con la MCS, ci sarebbe anche una grossa garanzia per gli stessi enti che operano in Sardegna, riferita al problema anche di fluttuazione monetaria del dollaro, che rappresenta un onere aggiuntivo che solitamente vengono a pagare le Aziende di Stato e che poi si ripercuote sul prezzo finale dell'alluminio.

Io, signor Presidente, concludo qua, anche perché i tempi non mi consentono di affrontare in maniera più compiuta un argomento che probabilmente avrebbe necessità di essere maggiormente approfondito. Ma possiamo e vogliamo dire che politicamente il voto favorevole non ci induce a dare un giudizio positivo sull'atteggiamento della Giunta su questo problema, perché se dovessimo staccare questo fatto, il nostro giudizio sarebbe tutt'altro che positivo; ma se questo avviene invece all'interno di un ordine del giorno unitario, per portare a compimento il discorso dell'alluminio, trova il nostro consenso. Proprio perché noi lo diciamo con animo sereno, avendo una posizione in questo momento di attesa, ribadiamo che non si vede in questi primi atti un'azione adeguata, come ci saremmo aspettati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Devo fare due annotazioni di ordine politico, e la prima è un po' severa, perché ha un'estrema importanza.

Avremmo preferito che nel corso di questa discussione, ma soprattutto nel momento della replica, cioè nel momento in cui si devono assumere atteggiamenti in via definitiva (anche se per un fatto transitorio), fosse stato presente il Presidente della Giunta, che politicamente avrebbe potuto determinare meglio la linea di responsabilità della Giunta, anche perché, guarda caso, è un Presidente sardista, che ha sempre invocato la problematica dello sfruttamento delle risorse naturali della nostra Isola. Quindi questo impegno non può essere assunto e io assolverò sotto un certo aspetto l'assessore che può darci delle indicazioni sotto il profilo tecnico, perché è un assessore tecnico, e non può in via definitiva assumere quelle responsabilità politiche che in questo caso competono invece al Presidente della Giunta. Quindi, ecco una giustissima e pesante osservazione che solo il Movimento sociale fa con lealtà e correttezza, da pari a pari.

Seconda annotazione. Chi mi ha preceduto, l'ex assessore Carta, si è contraddetto, perché non ha fatto che ricalcare nella sua esposizione le osservazioni che io ho fatto stamattina (e l'Assessore mi deve dare atto sotto questo aspetto) a proposito della raccomandazione sul gravissimo problema di questo giacimento della Nurra, che deve avere una prima garanzia di contenuti economici, garanzia da parte dello Stato, garanzia anche per quanto riguarda la questione di ordine sociale e quindi occupazionale. Che cosa abbiamo detto? Il discorso di fondo che io ho fatto stamattina era uno soltanto: dovevamo dare prima la priorità alla discussione del piano nazionale, impegnarci a respingerlo, per poi discutere sui progetti e sul piano che la Regione sarda e la Giunta avrebbero dovuto presentare anche in sede nazionale, anche in sede europea, per l'impianto, lo sfruttamento e quindi la coltivazione e la collocazione sul mercato di tutta Europa di questa grossa risorsa della Sardegna.

E allora vi è una contraddizione, onorevole Carta, come dicevo: non si può votare e firmare questo ordine del giorno, contraddicendosi nei termini. Il vostro discorso politico è tale e quale

a quello che ha fatto il Partito socialista, avete fatto un discorso di lamentele perché volete entrare in Giunta, non è un discorso di sostanza, non è un discorso di programmazione, di sentimenti veri, per quello che riguarda la problematica politica e sociale nell'interesse della Sardegna. Rapidamente mi devo avviare alla conclusione, perché cinque minuti passano con molta celerità, per dire che cosa ancora? Che nulla nella risposta dell'Assessore vi è di garantito per quanto riguarda l'assolvimento del compito che la Giunta ci avrebbe invece dovuto garantire. Si dice sì nell'ordine del giorno che si dovrà protestare col Ministro delle Partecipazioni statali, col Governo; si dice anche che bisogna iniziare un certo tipo di discorso, ma io dico che si tratta di un discorso di poco valore. Perché? Ripeto le osservazioni di stamattina, mi consenta, Presidente, cerco di essere il più conciso possibile: se con scadenza 31 dicembre 1984 il nostro benamato Palazzo (si chiama Palazzo) ha imposto il finanziamento di ben 400 miliardi e gli altri 200 nei primi sei mesi del 1986, è chiaro ed evidente che non solo convenzioni, ma contratti già stipulati da parte del Governo italiano ci sono per le forniture con l'Australia. E allora il discorso è un discorso vuoto, è tutta aria fritta quella in questo Consiglio e anche in sede di discussione romana, con i competenti ministri! Questo è un discorso di fondo che in poche parole sostanzialmente noi abbiamo denunciato stamattina e che sottolineiamo ancora nella replica di questa sera.

Si fa un riferimento — e ho concluso, Presidente, mi consenta — anche al carbone. Ma stiamo scherzando? Fino a questo momento nessun impegno serio vi è né da parte del Governo né da parte della Regione per attuare quel mini-piano per lo sfruttamento del giacimento carbonifero, né tanto meno da parte dell'Enel di abbandonare il petrolio per sfruttare il bacino carbonifero di Carbonia. L'Enel ha i legami col Governo e subisce l'imposizione governativa. Che cosa di concreto noi abbiamo prospettato nei riguardi dell'Enel? Che cosa l'Enel ci garantisce, perché l'energia elettrica per quanto riguarda il polo di Portovesme ven-

ga prodotta attraverso il carbone di Carbonia? Sono chiacchiere! Le riviste di questi giorni dicono finalmente che il carbone del Sulcis è O.K., e chi ha stimato il carbone del Sulcis? Io queste cose le sto ripetendo dal 1974, attraverso un approfondito esame che ho fatto su studi non solo di organizzazioni italiane, ma di organizzazioni straniere, dai quali ho rilevato che il carbone del Sulcis è migliore del carbone che importiamo. E allora il punto è che, presidente Melis, presidente del Partito Sardo d'Azione, questi discorsi voi ce li dovete fare dando ci garanzie sul problema dello sfruttamento delle risorse della Sardegna, non solo ai fini regionali ma anche ai fini nazionali. Questo discorso ha un'importanza di ordine politico e anche di ordine sociale...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, lei sta parlando da otto minuti.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Nonché sotto il profilo occupazionale, e noi parliamo tanto anche con i lavoratori, cercando di giocare di frizione, cassa integrazione sì, cassa integrazione speciale no, cassa integrazione ordinaria sì, vedremo, la disoccupazione, il pre pensionamento... Ma il discorso sull'occupazione, Assessore, io stamattina ho detto che deve essere un discorso serio, perché siamo stanchi di quest'altalena, che non fa altro che essere sul piano delle promesse ma fucina dell'emigrazione e della disoccupazione, perché la cassa integrazione guadagni è l'anticamera dell'emigrazione e della disoccupazione. E allora, per avere garanzia anche sotto questo aspetto, bisogna affrontare seriamente i problemi, come giustamente stava osservando dopo il Movimento Sociale Italiano anche il consigliere Carta.

La validità economica del giacimento della Nurra è stata dimostrata, perché vi sono degli studi concreti. Io stavo cercando in queste poche ore di riposo una rivista specializzata, e purtroppo non l'ho trovata, dove si afferma che i giacimenti della Nurra sono i migliori d'Europa; lei stamattina mi pare abbia fatto cenno a questo, però non si è approfondito

questo discorso, ed è questo l'importante, perché se tutto questo è vero, come è vero, allora valida è l'osservazione che fa il Movimento Sociale Italiano, per cui non riteniamo atto di garanzia, né tutto il discorso che si è fatto stamattina, ieri, né l'ordine del giorno che si sta votando. Con la nostra posizione, certo, non vorremmo apparire come i soliti Gianburasca. Ho detto, durante la discussione, che le tre mozioni potevamo votarle, farle nostre addirittura, ma le parole devono rispondere ai fatti, e questi fatti non sono sufficientemente garantiti dalla volontà politica di questa Giunta, per cui riteniamo di essere onesti assumendo questa posizione. Noi ci asteniamo dal voto; è difficile dire di no a un problema impostato, anche se malamente, nell'interesse della Sardegna. Ma al Movimento Sociale Italiano è estremamente difficile e irresponsabile dire di sì quando nessuna garanzia concreta si è offerta. Dovevamo discutere prima il piano nazionale e respingerlo, impedendone così il finanziamento e facendo dirottare i finanziamenti governativi e della CEE con garanzie più concrete per lo sfruttamento del giacimento della Sardegna.

Tutto questo non è avvenuto, quindi credo che siamo nella posizione più chiara, più lineare e più coerente e soprattutto più onesta astenendoci, piuttosto che votare un "no" o un "sì" a scatola chiusa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cossu. Ne ha facoltà.

COSSU (P.S.I.). Al di là del tema specifico che ci ha portato a discutere stamane e questo pomeriggio sul problema dell'alluminio, io ritengo che siano stati espresse dai vari gruppi, nel corso di questo dibattito, alcune preoccupazioni che non sono soltanto le preoccupazioni che ha avanzato il Partito socialista. Le preoccupazioni cioè di assistere, a nostro avviso e in questo particolare momento, ad un processo involutivo della struttura industriale sarda. Una linea di tendenza, questa, pericolosa, lesiva degli interessi della

Sardegna; un processo che, se portato a compimento, vanificherebbe di fatto anni di lotta del movimento operaio sardo e svilirebbe, perché non dirlo?, anche alcuni risultati che pure con l'azione del Consiglio regionale e con l'azione delle passate Giunte si era riusciti a strappare dal Governo.

Troppi segnali vanno purtroppo in questa direzione. Esiste oggi, a nostro avviso, un preminente interesse da parte delle partecipazioni statali rivolto più al momento della commercializzazione che a quello della produzione, logica che porta evidentemente a scelte drastiche di ristrutturazione, di ridimensionamento e, in alcuni casi, lo abbiamo visto proprio con le ultime decisioni adottate dal Consiglio di amministrazione dell'EFIM, anche di chiusura di stabilimenti. Una logica perversa che penalizza, fra l'altro, le realtà in cui la produzione dei prodotti primari è fattore preponderante, se non unico, di un'economia in determinate regioni. Tendenza coerente ma perversa, che *manager* di Stato, direi più che il Governo, portano oggi avanti seguendo quelle che sono le previsioni che si fanno sulle prospettive del sistema industriale e del suo mercato negli anni 2000, allorché la produzione e la commercializzazione dei prodotti primari saranno nelle mani di non più di 200 imprese multinazionali. Noi non neghiamo che questo sarà almeno lo scenario su cui dovremo e saremo costretti a muoverci anche per quanto concerne, e soprattutto, il settore industriale. Noi socialisti siamo molto attenti a questa dinamica, comprendiamo e cerchiamo di comprendere quello che è lo sviluppo delle tecnologie, quello che è il progresso in questi settori e non cerchiamo di ritardarlo. Il che però non significa non avere per il Paese strategie di politica industriale tendenti sempre ad eliminare qualsiasi dipendenza totale in qualunque settore da altri paesi stranieri; ed è qui la logica di sempre da parte nostra della difesa per alcuni settori che abbiamo sempre definito necessari e indispensabili nell'andamento e nel mantenimento di un certo sviluppo economico.

Da qui, per quanto ci concerne e in modo

e in termini molto specifici, la difesa che nel passato abbiamo fatto del settore, che oggi è all'attenzione di questo Consiglio, dell'alluminio come di altre produzioni. Non dimentichiamo quello che successe in occasione dell'approvazione del primo piano: qui ci sono, di fatto, all'interno di questo Consiglio, ex assessori ed ex presidenti di Giunta che ricordano come questa tendenza che oggi cerca di farsi avanti da parte delle Partecipazioni statali non sia una tendenza manifestata in questi ultimi tempi. Il Ministro del bilancio del momento, o di quel momento in cui si doveva approvare il piano dell'alluminio, asseriva che era più facile, più conveniente per il nostro Paese acquisire, acquistare alluminio appunto dall'estero che non produrlo in Italia. E qui sta la logica. Come si muovono oggi le partecipazioni statali? Come si muove l'EFIM riguardo a questo problema? Noi vorremmo sottoporre all'attenzione della Giunta due o tre questioni che particolarmente ci interessano...

PRESIDENTE. Onorevole Cossu, il suo intervento è iniziato setti minuti fa, ed io devo purtroppo ricordare ai colleghi che i termini regolamentari sono di cinque minuti, quindi la prego di concludere rapidamente.

COSSU (P.S.I.). D'accordo. Allora, ricordiamo solo due o tre episodi che ci interessano: se Palazzo, egregio assessore all'industria, oggi avesse potuto chiudere l'alluminio a Portovesme, l'avrebbe chiuso! Non può, ma le tendenze, le scelte che l'EFIM e la MCS stanno operando in questo momento vanno viste per il futuro appunto di questo settore nel Paese e in quella zona. La scelta di Palazzo di internazionalizzare l'Eurallumina, di affidare quello stabilimento in mani straniere, di ridurre il primario; la scelta dell'EFIM di questi ultimi due anni di non intervenire sugli investimenti e sull'innovazione tecnologica di cui hanno necessità sia l'uno che altro impianto (quello dell'ALSAR e quello dell'Eurallumina), va in questa direzione. Allora noi vi diciamo: al di là della bauxite di Olmedo, stiamo attenti a ciò che significa questa decisione da parte della

MCS! In questo non abbiamo visto, a dir la verità, un interessamento, una pronta azione da parte della Giunta regionale. E' quello di cui stamattina ha parlato il compagno Fadda, quando affermava l'inefficienza e l'inadeguatezza su questi problemi della Giunta; su questo si è soffermato ieri anche il compagno Pili. Stiamo attenti, non sono giudizi sommari sulla Giunta quelli espressi da Pili e da Fadda nel corso dei loro interventi. Non partiamo, come socialisti, da pregiudiziali posizioni o spinti da interessi immotivati. Noi constatiamo esclusivamente una situazione: che è, e lo diciamo con molta franchezza, una situazione di disagio che avvertiamo non soltanto noi socialisti, ma che avvertono già oggi (e non parlo esclusivamente per questo settore) anche i lavoratori delle fabbriche e che probabilmente avvertono anche voi. La nostra critica è corretta ed è leale, non può essere confusa e non può essere considerata non so quanto maliziosamente né so quanto inconsapevolmente da parte vostra e anche da parte, diciamo, delle forze politiche presenti in questo Consiglio, e direi anche da parte della stampa, come un attacco alla Giunta. Avrei anzi voluto che fosse presente il Presidente della Giunta...

Un partito della maggioranza che non fa parte organicamente del Governo non può non avere una sua autonomia di giudizio, non può non svolgere un'azione di stimolo, non può non esplicitare situazioni di rischi che insieme, proprio come maggioranza, possiamo correre. Voi come Giunta avete il dovere di non deludere il Partito socialista e, col Partito socialista, di non deludere quella parte di elettorato che proprio nel rinnovamento ha creduto; il nostro partito su questa scelta politica, su questa scelta di quadro di riferimento, fatta fin dall'inizio di questa legislatura, ha subito lacerazioni profonde che ancora tardano ad essere sanate. Abbiamo per anni perseguito con ostinazione non soltanto l'affermazione, ma la concretizzazione nella vita politica della Regione del principio dell'alternanza; riteniamo costituisca esso il sale della vita democratica delle nostre istituzioni. Pensiamo sia esso il metodo più democratico per un'amministrazione corretta, per un'amministrazione efficiente in cui

ciascuno riesca a svolgere il proprio ruolo: la maggioranza quello di governare e di avere la responsabilità di governo, l'opposizione che vuole nel tempo diventare forza di governo. Abbiamo pertanto mille motivi, non uno, per il nostro passato, di difendere questo quadro politico che abbiamo voluto insieme al P.C.I. e al P.S.d'Az. e con loro abbiamo inteso costruire insieme; e guardate, compagni del P.C.I. e amici del P.S.d'Az., non lo si difende, questo quadro politico, nascondendo le difficoltà, non lo si difende con lo spirito, ma lo si difende valutando la realtà per quella che è, con le sue problematiche, affrontando i problemi reali che la società oggi ci pone.

PRESIDENTE. Onorevole Cossu, debbo per forza richiamarla perentoriamente, a questo punto, altrimenti le devo togliere la parola.

COSSU (P.S.I.). Mi lasci concludere, due parole ed ho finito. Ciò non significa né accelerare da parte nostra, né ritardare processi di evoluzione del quadro politico. Noi oggi, come ieri con l'intervento del compagno Pili, poniamo soprattutto alle forze di maggioranza un problema politico. Consigliere Morittu, non è un problema interno, questo, del Partito Socialista Italiano, non è un problema interno. E' un problema politico che noi poniamo: se voi ritenete che le cose vadano bene così come sono, è un problema che riguarda il P.C.I. e che riguarda il P.S.d'Az.. Però abbiamo, credo tutti, per quello che dicevo all'inizio, la responsabilità di difendere proprio questo quadro politico ed è per questo che con la massima lealtà lo affermiamo e ve lo diciamo fin da oggi, in modo che la nostra correttezza e la nostra lealtà servano appunto ad individuare quali sono le disfunzioni, quali sono le carenze, quali sono le debolezze in quanto siamo andati appunto evidenziando. Ed è con questo, e ho finito, Presidente, e mi scuso, ed è con questa certezza, con la certezza appunto che dobbiamo continuare insieme questo cammino, con la certezza che dobbiamo correggere insieme le cose che non vanno, che noi attendiamo, come gruppo socialista, una risposta da parte

dei partiti che formano questa maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morittu. Ne ha facoltà.

MORITTU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo sardista sull'ordine del giorno che il Consiglio si appresta a votare, un voto favorevole che scaturisce e discende da una valutazione politica comune, mirante a fare chiarezza con decisione e concretezza sulle vicende dell'Eurallumina e sulla bauxite di Olmedo. I colleghi che sono intervenuti nel dibattito su questo argomento hanno già ampiamente, insieme alla Giunta, illustrato il problema che, pur nelle sue variegate interpretazioni, trova un momento unitario e qualificante nell'ordine del giorno in votazione e per il quale, ripeto, mi limito ad annunciare il voto favorevole del gruppo sardista.

Non posso però, e non voglio e non vogliamo sottrarci, noi sardisti, dal considerare apprezzamenti e conseguenti posizioni politiche assunte in quest'aula da consiglieri che pur fanno parte della maggioranza che esprime oggi il governo della Regione. Posizioni rispettabili (anche se non condivisibili) che, se interpretate come crediamo di stimolo alla Giunta, del resto in carica da appena due mesi, per intensificarne l'azione di governo nell'affrontare i problemi urgenti e pressanti della nostra Isola, non possono non essere da noi valutate che come un arricchimento del dialogo e del confronto che in un corretto rapporto tra forze politiche deve esistere. Per questa ragione noi siamo con l'azione della Giunta, che opera nel rispetto degli accordi, che si muove entro le linee del programma approvato da questo Consiglio, che pur nelle difficoltà del momento affronta i problemi con decisione e concretezza.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE. L'osservazione, anche se fatta dall'onorevole Sanna, era pertinente,

onorevole Baghino. Prego, onorevole Morittu.

BAGHINO (D.C.). Lei è il Presidente del Consiglio, anche se minoritario. Faccia il Presidente di tutti!

PRESIDENTE. L'abbiamo capito, però lei cerchi di non disturbare l'oratore mentre sta parlando. Sto esattamente facendo il Presidente, lei invece non sta esattamente facendo il consigliere nel rispetto del Regolamento. Prego, onorevole Morittu.

MORITTU (P.S.d'Az.). Non ci pare, e non abbiamo colto questo fatto, che sia stato messo in discussione il quadro politico nato dall'accordo fra Partito comunista, Partito Sardo d'Azione e Partito socialista che esprime questa Giunta. Noi sardisti, lo abbiamo sempre sostenuto e lo sosteniamo con forza oggi, improntiamo la nostra azione politica a rafforzare questa maggioranza governativa, ad arricchirne contenuti e azione, con l'apporto, anche nella sua espressione operativa di governo, delle forze di democrazia laica e socialista.

Ci rendiamo conto, però, come del resto ha sostenuto qualche collega, che questi sono processi che si sviluppano e si concretizzano attraverso tappe e passaggi necessari. Rifacendomi ad un'espressione apparsa sulla stampa di oggi, dove si dice che una forza politica bussa alla porta della Giunta, possiamo tranquillamente affermare che non ha senso bussare ad una porta che è già, e lo è sempre stata, aperta. Basta volerne varcare la soglia, senza per questo demolire la casa! Quando si afferma poi che la Giunta è inadeguata, possiamo dividerne il concetto, se è riferito al fatto che una delle componenti della maggioranza non fa parte organicamente della Giunta. Ma se Giunta inadeguata vuol significare un giudizio di insufficienza operativa e politica e di conseguenza un superamento dell'attuale quadro politico, anche se questo mi pare di non aver colto, come prima ho detto, allora si impone la necessità di fare immediata chiarezza...

PILI (P.S.I.). Non confondere.

MORITTU (P.S.d'Az.). Non confondo, Pili.

MONTRESORI (D.C.). Vogliamo sapere come la fai, la chiarezza.

MORITTU (P.S.d'Az.). Non è pensabile che qualche membro di un equipaggio che è sulla stessa barca e affronta una navigazione ardua e difficile, per raggiungere poi un approdo comunemente stabilito, possa aprire falle nello scafo al di sotto della linea di galleggiamento, con il pericolo di fare affondare la nave col suo comandante, ma anche tutto l'equipaggio, e con la prospettiva che non tutti i naufraghi riescano a salire sulle scialuppe di salvataggio.

Io ho terminato, signor Presidente, e ritengo di aver esaurientemente chiarito la posizione del Partito Sardo d'Azione sul problema dell'alluminio e della bauxite.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo a nome del Gruppo comunista il voto favorevole sull'ordine del giorno, conclusivo di questo dibattito.

La questione dell'alluminio, per i legami profondi e le interconnessioni esistenti fra l'utilizzazione e la valorizzazione di una preziosa risorsa locale come la bauxite, e la qualificazione tecnologica dei processi produttivi, costituisce uno spaccato esemplare di come la Giunta, la maggioranza e il Consiglio regionale, e più in generale i lavoratori sardi identifichino lo sviluppo della Sardegna con la partecipazione della nostra Isola allo sviluppo del Paese.

Nel dibattito di questi giorni (come del resto è normale che avvenga) sono emerse anche valutazioni, come negli ultimi interventi, di carattere più direttamente politico, riguardanti il ruolo dell'attuale Giunta e le prospettive del quadro politico. Mi pare giusto soffermarmi brevemente su questi aspetti del dibattito, anche per non dare la sensazione che il Partito

comunista (che pure come del resto gli altri gruppi ha dato contributi interessanti con gli interventi fatti dai compagni colleghi Cuccu e Ladu nella discussione sulle mozioni) voglia sfuggire alle sollecitazioni e alle domande che con estrema chiarezza sono state formulate. Alla Democrazia Cristiana intanto, che ha formulato pesanti quanto inconsistenti rilievi all'azione della Giunta, vorrei ricordare che una proposta politica ed un progetto politico non possono fondarsi sulle critiche a ciò che fanno gli altri, tanto più se tali critiche sono basate su rilievi marginali o addirittura non credibili.

Voglio dire che poco più di due mesi di attività amministrativa non consentono certo alla Giunta e alla maggioranza di fare dei trionfalismi (e la Giunta e la maggioranza non hanno fatto trionfalismi) ma neppure all'opposizione di dimenticare che fino a ottanta giorni fa — poco più o meno — c'era al governo della Regione, e per molto tempo, la Democrazia Cristiana. Se, per sua decisione, la D.C., come ha adombrato a proposito delle presidenze di Commissione, intende estraniarsi dal confronto consiliare, ciò non lo si può addebitare alla maggioranza, che tale confronto (pur nella logica, ed affermata da tempo, distinzione dei ruoli) intende tenere aperta.

Alla D.C. volevo ricordare che questa Giunta, pur consapevole delle condizioni politiche specifiche che ne hanno consentito la formazione, ha operato in questi mesi per riprendere il confronto con gli organi centrali dello Stato, con il Governo, con il Parlamento; voglio ricordare l'azione sulla legge finanziaria anche con il contributo importante dei parlamentari sardi; lo sblocco dell'attuazione della legge numero 122 di riforma del titolo III, l'azione per avviare un processo di riforma nella diretta attività amministrativa della Regione.

Il compagno Pili ha posto con chiarezza l'urgenza di atti politici che sollecitino ed affrettino la piena partecipazione delle forze laiche e socialiste ed ha fatto derivare l'esigenza di realizzare un più compiuto quadro politico dalla crisi profonda della Sardegna.

Credo di dover rispondere a questa sollecitazione riaffermando che non è certamente un problema che riguarda il Partito socialista o i partiti laici, che non è un semplice auspicio, ma è un processo obiettivo politico del Partito comunista (e, credo, del Partito Sardo d'Azione), la formazione di una Giunta organica, di sinistra e laica. Del resto questa Giunta si costituì per tre ragioni fondamentali, che voglio ricordare.

Primo: porre termine a mesi di crisi politica, difficili e tormentati, anche a causa delle forti pressioni esercitate dalla D.C. nazionale sui suoi alleati.

Secondo, consentire che si cominciasse a fronteggiare i maggiori e più urgenti problemi posti dalla crisi economica e sociale dell'isola.

Terzo, realizzare un quadro politico autonomistico di sinistra e quindi una svolta rispetto al quadro politico precedente, pur consapevoli che il dibattito interno al Partito socialista e le decisioni assunte in quella fase consentivano la formazione di una Giunta P.C.I.-P.S.d'Az. con il sostegno soltanto della maggioranza del Partito socialista.

Siamo anche consapevoli (pur dando un giudizio positivo sull'azione e sull'impegno della Giunta) che l'ampiezza dei problemi è tale, e le difficoltà da superare così ampie, da rendere necessaria una piena partecipazione, con pieno senso di responsabilità e con pieno convincimento, al governo della Regione, delle forze socialiste e di quelle laiche, che assieme hanno consentito la formazione di questa Giunta.

Il programma, del resto, che la Giunta si è impegnata a portare avanti (perché è stato approvato dal Consiglio), costituisce lo dicemmo subito, il terreno più favorevole per consentire questa evoluzione dei rapporti politici.

Non abbiamo detto, e mi avvio alla conclusione, né tanto meno diciamo ora al Partito socialista e ai partiti laici: "Ci siamo noi; quando siete pronti siamo disponibili ad allargare le presenze in Giunta". Non l'abbiamo detto. Né ci limitiamo ad esprimere auspici. Ci battiamo invece perché questa collaborazione si verifichi al più presto, anche perché ci sembra che ci siano, oggi, condizioni politiche più favorevoli per la formazione di una Giunta autonomistica

di sinistra e laica, come, del resto, mi è parso di cogliere nell'intervento del compagno Fausto Fadda, dagli accordi regolamentari a quelli relativi al rafforzamento, nei rispettivi ruoli, della Giunta e del Consiglio, alla realizzazione di migliori equilibri nell'attribuzione degli incarichi consiliari.

Tutto ciò per noi ha consolidato lo *statu quo*, posto che un consolidamento del quadro politico autonomistico di sinistra può avvenire, appunto, con una piena ed organica partecipazione dei socialisti e dei laici all'Esecutivo regionale e all'azione di rinnovamento della Regione che questa Giunta ha avviato.

Per parte nostra, e concludo, Presidente e colleghi del Consiglio, anche cogliendo lo spirito delle sollecitazioni e dei problemi posti in questo dibattito, porremo in essere tutti gli atti utili per raggiungere questo obiettivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è questo il primo dibattito politico sull'attività della Giunta regionale, dopo la sua elezione, più di due mesi fa, ed è significativo che noi constatiamo insieme a questo appuntamento l'unitarietà delle forze autonomistiche nell'interesse superiore della Sardegna su un problema di grande rilevanza; ed è proprio con l'ordine del giorno unitario che registriamo la debolezza, manifesta e confessata, della maggioranza e della Giunta che da essa è espressa.

Non possiamo non rilevare che questo è stato un dibattito politico e non un dibattito tecnico, e pertanto non possiamo non denunciare l'assenza, ingiustificata politicamente, del Presidente della Giunta regionale, che era a conoscenza da quanto è stato detto...

OPPI (D.C.). E' un buffone. Doveva sentire l'impegno morale di venire.

PRESIDENTE. Onorevole Oppi, onorevole Oppi...

(Interruzioni degli onorevoli Oppi e Piretta).

PIRETTA (P.S.d'Az.). Il buffone di corte sei tu!

(Interruzione dell'onorevole Oppi).

PRESIDENTE. Onorevole Oppi! Prego l'onorevole Saba di continuare...

(Interruzione dell'onorevole Piretta).

Onorevole Piretta! Onorevole Saba, la prego di continuare.

SABA (D.C.). Subito...

(Interruzione dell'onorevole Piretta).

OPPI (D.C.). Tu non fare questioni. Presidente, lo richiami!

PRESIDENTE. Io ho richiamato ripetutamente l'onorevole Oppi e sto richiamando l'onorevole Piretta: formalmente, a questo punto.

Pregherei però l'onorevole Saba di continuare il suo intervento.

SABA (D.C.). Dicevo dell'assenza del Presidente della Giunta regionale, che era appena a conoscenza, da quanto oggi è scritto sulla stampa, che il dibattito sulla bauxite e sulla produzione dell'alluminio si stava trasformando realmente in un dibattito politico, dopo le dichiarazioni non da parte dell'opposizione, ma da parte di forze essenziali della maggioranza, sulla insufficienza e sulla inadeguatezza dell'azione politica della Giunta stessa.

Per noi questo è, salvo impegni veramente importantissimi e urgenti, una mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio; mancanza di rispetto che si aggiunge a tensioni e ad atteggiamenti che noi non condividiamo, già realizzati dal Presidente nei confronti delle Commissioni consiliari e in particolare della Commissione programmazione prima e della Commissione agricoltura poi. Non vorremmo che a una grande presenza sulla stampa e sui giornali con dichiarazioni, interviste, proclami e comunicati, si riscontrasse poi una tendenza ad inter-

pretare la rappresentanza politica della Regione, affidatagli dal Consiglio, come un disancoramento dal confronto e dal dialogo quotidiano col Consiglio, soprattutto quando si tratta di approfondire il quadro politico.

Ora, che il quadro politico sia stato approfondito, in questo dibattito, è fuori discussione; ed è emersa una insoddisfazione profonda di tutte le forze politiche della maggioranza, ad esclusione del Partito comunista e del Partito Sardo d'Azione. Ma quando Carta dice "il nostro voto non significa un giudizio positivo, e anzi, se non ci fosse stata l'esigenza dell'unitarietà in questo problema, il nostro giudizio sarebbe stato tutt'altro che positivo"; quando Pili parla di "una Giunta inadeguata e insufficiente che non riesce a seguire con efficace iniziativa i problemi del settore industriale e pertanto bisogna invertire la rotta"; e quando Fadda parla di "insufficiente iniziativa politica della Giunta" e quando Cossu sottolinea "le sfasature, le debolezze e le incertezze", mettendo esplicitamente e ufficialmente in mora l'attuale maggioranza e l'attuale Giunta, noi ci troviamo, onorevole Morittu, davanti ad una interpretazione in base alla quale se si dice che la Giunta è inadeguata perché non ci sono i socialisti, si è d'accordo, se invece si dice che è inadeguata per insufficienza politica, occorre immediata chiarezza. E quest'ultima interpretazione è emersa esplicitamente da dichiarazioni che possiamo leggere perfino sulla stampa.

Ma l'azione sin qui espressa dall'esecutivo è insufficiente, non perché non ci sono i socialisti, ma perché manca un quadro politico capace di dare impulso sufficiente, manca un'iniziativa politica seria. Certo è che quando Pili trae la conclusione (legittima, per parte sua) che la crisi profonda della Sardegna non può essere affrontata senza la partecipazione delle forze laiche e socialiste, a noi viene da pensare con quanta leggerezza (pur ritenendo noi essenziali le forze laiche e socialiste) con quanta leggerezza si è voluto discriminare ed emarginare il partito di maggioranza relativa! Se dunque senza le forze laiche e socialiste, non può essere affrontata la profonda crisi della Sardegna, perché la

si vuole affrontare, questa crisi profonda della Sardegna, emarginando ed escludendo il partito di maggioranza relativa?

Allora noi ci troviamo davanti ad un appuntamento che registra lo scollamento clamoroso della maggioranza; e questa insoddisfazione delle forze politiche fa riscontro all'insoddisfazione delle forze di lavoro e dei sindacati che ogni giorno sempre di più protestano e denunciano l'inattività della Giunta, la sua incapacità ad affrontare il dialogo serrato a livello governativo, a perseguire efficacemente il mantenimento degli impegni del Governo, ottenuti dalla precedente Giunta così vituperata, onorevole Barranu. Certo, fino a 80, 90 giorni fa, o giù di lì, governava la D.C.; ma governava insieme al Partito Socialista Italiano, al Partito Socialista Democratico Italiano e al Partito Repubblicano Italiano. E quella Giunta tanti impegni è riuscita ad ottenere ed a strappare e tante iniziative politiche è riuscita a mettere in essere! Questa Giunta non riesce neanche a perseguire l'attuazione di quegli impegni ed a sollecitarne il mantenimento.

Quando i sindacati fanno comunicati sempre più di accusa nei confronti della Giunta (e mi riferisco alle recenti dichiarazioni che sono state fatte, non soltanto sull'alluminio, non soltanto sul problema di Arbatax, ma sui problemi dell'EUTECO, piattaforme su cui la Giunta precedente aveva ottenuto precisi impegni, che invece l'attuale non riesce a far mantenere), allora non basta, onorevole Barranu, richiamare le poche cose che si sono ottenute a livello parlamentare, guarda caso, grazie all'apporto essenziale dei parlamentari della Democrazia Cristiana; di quella Democrazia Cristiana che voi avete voluto emarginare e avete voluto escludere dal circuito del governo!

Ecco perché, onorevole Morittu, l'immediata chiarezza si impone a voi della maggioranza, al vostro interno, e prendendone atto — con soddisfazione, non per il contenuto, ma per la chiarezza e la lealtà —, finalmente sappiamo che gli accordi che sono stati fatti riguardavano anche gli incarichi consiliari, e quindi anche il modo di porsi della maggioranza nei confronti dell'opposizione.

Noi ne trarremo le dovute conseguenze; invitiamo però anche voi a far altrettanto adottando soluzioni politiche coerenti, con chiarezza di impostazione politica nei rapporti all'interno della maggioranza, nei rapporti tra la Giunta e il Consiglio regionale e nei rapporti tra la maggioranza e l'opposizione, con l'aspettativa di un dibattito più fecondo che smuova l'immobilismo di questa Giunta. Altrimenti questo esecutivo non avrebbe più nessuna legittimazione a governare e dovrebbe avere la sensibilità politica di presentarsi al Consiglio, per una verifica ufficiale della sua maggioranza e per una verifica ufficiale del quadro politico e della sua linea politica. Che non può essere perseguita successivamente alle aggregazioni, come ci ha richiamato solennemente Natta, nell'ultimo comitato centrale comunista: prima ci deve essere una linea politica, e poi una maggioranza che la realizza; e mentre Natta si riferiva ad un Governo che non avrebbe una linea politica a livello nazionale, clamorosamente qui in Sardegna il Partito comunista sta realizzando un quadro politico senza linea politica, per confessione esplicita, avvenuta durante la crisi, e per manifestazione evidente di una mancanza di linea politica che coaguli la stessa maggioranza.

Ecco perché la Democrazia Cristiana, e ho terminato, mentre ribadisce la sua disponibilità ad ogni confronto costruttivo nell'interesse della Sardegna (come oggi testimonia con l'ordine del giorno unitario) sui problemi concreti dei nostri lavoratori, non può non esprimere la sua preoccupazione; non per essere stata esclusa dal governo, ma perché (forse impreparati ad un'azione congiunta, in quanto una strategia non era stata maturata nella chiarezza) affrettatamente ci si è imbarcati in un governo regionale, che non si capisce che linea stia perseguendo; nel vuoto, nell'immobilismo, nell'insoddisfazione delle stesse forze politiche di maggioranza, nell'insoddisfazione e nella preoccupazione, perfino nella protesta, delle forze del lavoro e dei sindacati confederali. Ecco perché noi richiamiamo tutti ad essere pensosi nell'interesse della Sardegna prima che la profonda crisi si approfondisca ulteriormente

e possa falciare ulteriori posti di lavoro e allontanare possibilità di ripresa e di recupero.

Qui si tratta di affrontare un confronto fra tutte le forze autonomistiche (come la Democrazia Cristiana, attraverso il segretario regionale Ladu, ha dichiarato a Macomer); un confronto stringente, da cui derivi una chiara soluzione governativa che potrà essere di sinistra, potrà essere una soluzione governativa diversa, potrà essere la ripresa della collaborazione della Democrazia Cristiana con i suoi tradizionali alleati, in un dialogo serrato col Partito Sardo d'Azione e senza preclusioni nei confronti dello stesso Partito Comunista Italiano.

Quello che conta, a questo punto, è la chiarezza di una strategia politica, perché la Sardegna non può aspettare i nostri discorsi contorti di forze politiche che non stanno più dialogando col popolo sardo ma, chiuse nel palazzo, stanno in ogni modo cercando di mandare avanti, sì in termini egregiamente manageriali (come abbiamo capito, dall'ottima relazione tecnica dell'Assessore tecnico, stamane), ma non certamente con quella sufficienza politica che i problemi impongono.

Ecco perché davanti a questa esigenza di chiarezza, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo assunto la decisione di prendere un'iniziativa perché ci sia un'interlocazione seria tra i partiti su che cosa si vuole realizzare in questa legislatura, nell'interesse della Sardegna e nella chiarezza del quadro politico.

La Democrazia Cristiana non ha paura di stare all'opposizione, ma non accetta che ci sia una legittimazione a stare al governo, ricavata soltanto da questa operazione di potere: la D.C. all'opposizione tutti gli altri al Governo, legittimati soltanto dal fatto che non c'è la Democrazia Cristiana.

Noi vogliamo sapere qual è il discorso coagulante di questa maggioranza e vogliamo sapere dai socialisti e dai laici e dai sardisti qual è la loro strategia complessiva nei confronti del Partito comunista, e dallo stesso Partito comunista qual è la sua strategia nei confronti delle forze autonomistiche, compresa la Democrazia Cristiana.

Perché se questa deve essere la legislatura del rilancio dell'autonomia regionale e speciale sarda, del potenziamento della stessa, della riforma dello Statuto, della riforma dell'amministrazione regionale, del nuovo piano di rinascita, della gestione di nuovi poteri di politica meridionalistica, onorevoli colleghi, si è partiti col piede sbagliato; in questa logica di potere, non ci potrà essere una collaborazione efficace e produttiva fra le forze autonomistiche, per risolvere gli immensi problemi della Sardegna. E non perché noi rifiutiamo questa collaborazione.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, sta parlando esattamente da 13 minuti.

SABA (D.C.). Come, del resto, si vede oggi, onorevole Presidente (e sto concludendo), dal voto unitario, non perché noi non siamo disponibili alla collaborazione, ma perché nella non chiarezza delle strategie politiche, nella non chiarezza di quelli che sono i motivi coagulanti e aggreganti una maggioranza, di quelli che sono i motivi escludenti un altro partito autonomista, non si può creare un terreno comune nel quale confrontarsi e per approfondire i problemi e non si può creare un terreno comune di incontro, qui e a Roma, per risolvere quei problemi.

Non basta dire "la Giunta è buona perché è di sinistra". Questa è veterocultura, la Giunta può essere di sinistra e pessima, come può essere pessima una Giunta di centro sinistra, come può essere pessima una Giunta formata soltanto da laici e socialisti. Se siamo ancora a questi nominalismi, davanti ai problemi dei tempi moderni della crisi della Sardegna, vuol dire che siamo veramente ancora impastati di provincialismo. Quello che qualifica una buona Giunta è la sua strategia, la sua linea, rispetto a cui bisogna verificare, con un'apertura a tutto campo, la disponibilità o l'indisponibilità delle forze politiche sulla concezione dell'autonomia, sui programmi nel settore economico, sui programmi nella spesa sociale, sui programmi nella valorizzazione dell'autonomia regionale e delle autonomie speciali. Su questo terreno

concreto va verificata la disponibilità o la indisponibilità di tutte le forze autonomistiche. Fuori dai nominalismi, perché altrimenti diventa un nominalismo che la grave crisi della Sardegna ha necessità dei partiti laici e del Partito socialista! Manco male che ne ha necessità! E non ha necessità del Partito Sardo d'Azione, la grave crisi della Sardegna? O non ha necessità del Partito comunista, la grave crisi della Sardegna? O non ha necessità della Democrazia Cristiana, la grave crisi della Sardegna?

Onorevoli colleghi, è tempo che, dopo una crisi che si è impantanata come una matassa inestricabile, ritorniamo a riflettere come forze autonomistiche sui temi di fondo, per un confronto serrato che può portare, e necessariamente deve portare, a soluzioni governative e di maggioranza che possano far convergere o escludere determinate forze politiche, ma non certamente in una situazione come questa, di cui registriamo clamorosamente (per confessione degli stessi protagonisti) l'insufficienza, l'inadeguatezza, la sfasatura rispetto alle esigenze reali della nostra Isola.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Chiedo, se naturalmente il Consiglio è d'accordo, di anticipare la discussione della proposta di legge numero 9, procedendo immediatamente dopo allo svolgimento di interpellanze e quindi alle nomine, alla prossima riunione di Consiglio. Mi sembra più snello discutere subito il progetto di legge che, tra l'altro, è unitario e poi successivamente passare alle interpellanze.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, la proposta dell'onorevole Barranu è accolta.

Discussione e approvazione della proposta di legge:
"Modifica alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, concernente i controlli sugli enti locali". (9)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Modifica alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, concernente i controlli sugli enti locali".

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, soltanto due parole per esprimere la mia soddisfazione dal momento che proprio io avevo presentato questa proposta di legge; per significare che molte volte se si vuole realmente il decentramento, bisogna operare concretamente. In verità, fin dal 1978, era stata prevista l'istituzione di alcune sedi di comitati di controllo per favorire proprio questo decentramento, come nel caso di Tempio e Lanusei. Poi nel 1981, era stato previsto anche il comitato di controllo di Iglesias; però a causa della formulazione dell'articolo riguardante la composizione dei membri dei comitati di controllo stessi, non si riusciva a capire chi deve indicare questi nominativi. La conseguenza è stata che, pur essendo all'ordine del giorno da diversi anni, non si era provveduto della nomina di questi componenti. E pur essendo stati effettuati persino i concorsi per l'ammissione del personale e definiti persino i locali per le sedi, ancora oggi non si era arrivati a conclusione. Quindi è con piacere che un articolo unico consenta di sbloccare questa situazione e attuare, almeno per questa parte, il decentramento dei comitati degli Enti locali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Pubusa.

PUBUSA (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta. Vorrei soltanto sottoporre all'assemblea la necessità di un'ulteriore futura revisione di questa legge, nel senso di sottrarre la designa-

zione degli esperti a criteri meramente partitici, ai fini di garantire l'imparzialità dei comitati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta condivide e ritiene utile la proposta di legge che è stata presentata alla discussione e all'approvazione del Consiglio. Ritiene ugualmente utile però chiarire la reale portata della modifica che si introduce alla legge regionale numero 62 del 1978, proprio perché non si cada nell'equivoco che questa modifica sia (pur rappresentando un fatto positivo utile) risolutiva di una situazione. Sicuramente essa situazione non viene smossa dal solo fatto che il provvedimento segna un passaggio procedurale, cioè introduce il parere della Commissione sulla nomina dei Comitati di controllo. Occorre invece che si abbia piena consapevolezza che la nomina dei componenti i Comitati di controllo è un fatto che appartiene al Consiglio regionale e che, indipendentemente dalla esposizione del parere (perché questo parere non ha mai bloccato un'iniziativa: non c'è mai stata) se non si assume questa iniziativa non si nomineranno i Comitati di controllo.

Ugualmente, non si avrà la nomina o il rinnovo dei Comitati di controllo esistenti (di Cagliari, Nuoro, Sassari e Oristano) scaduti da cinque anni, se non si porranno in essere tutte quelle iniziative che sono necessarie per reperire i locali; per dotare i locali degli arredi; per reperire il personale necessario, che è personale tecnico, e amministrativo, qualificato e specializzato (tutte operazioni ed adempimenti che necessitano di una serie di iniziative sul piano politico e amministrativo, che in ben sei anni non sono state minimamente compiute e neppure attivate).

Allo stato, semplicemente, vi è un adattamento di locali a Lanusei e a Tempio; non vi è invece ancora l'adattamento di locali a Iglesias, per l'istituzione dei nuovi Comitati, così come mai è stata attivata la procedura per la nomina

dei Comitati scaduti da ben cinque anni. Qui ci troviamo quindi di fronte ad una inadempienza che è tutta nostra, qui non è l'inadempienza del Governo nazionale (che può essere poi addebitata alla Giunta regionale). Qui ci troviamo di fronte ad una inadempienza grave, tutta della Giunta regionale; ma — ci sia consentito di dire — della Giunta regionale che in sei anni poteva provvedere e non ha provveduto, avendo, questa Giunta, iniziato un'attività e posto in essere alcune iniziative la cui storia risparmi, in questo momento, al Consiglio, di modo che questo dibattito possa essere celere. Certo è che le inadempienze esistono e, da qualunque parte ci rivolgiamo, nell'ambito dell'amministrazione, queste inadempienze sono gravi. Non riteniamo che nove settimane di attività di una Giunta regionale possano valere come elemento di confronto rispetto ad anni, lustri e decenni di attività di altre Giunte e di altri responsabili dell'amministrazione.

Questo discorso vale perché il Consiglio recepisca la sollecitazione che viene rivolta. La Giunta chiederà che venga iscritto, ancora una volta, all'ordine del giorno del Consiglio, il punto relativo alla nomina dei Comitati di controllo; e non vi è alcuna procedura di legge, se non quella in forza della quale il Consiglio è chiamato a votare su un numero limitato di nomi; di qui la necessità che le intese (che dovranno intercorrere fra i gruppi) possano aver luogo, affinché la situazione di disagio e anche di "non funzionalità", che si registra oggi nell'attività di controllo (che è un'attività rilevante e delicatissima, nell'azione amministrativa dei Comuni e degli Enti territoriali e settoriali) possa essere pienamente rimossa.

Quindi la Giunta condivide la proposta di legge, la ritiene utile, non la ritiene poi definitiva per quanto attiene la soluzione di questo problema, e sollecita le forze politiche perché, richiedendosi l'iscrizione del rinnovo dei Comitati all'ordine del giorno del Consiglio, possa darsi adempimento a questa incombenza che urge venga soddisfatta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, Segretaria:

Art. 1

Nella lettera a), comma primo, dell'articolo 3 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, sono soppresse le parole: "su elenchi di nominativi sottoposti al preventivo parere della Commissione consiliare competente".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge: "Modifica alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, concernente i controlli sugli enti locali".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	63
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	57
contrari	5
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Are-
sti - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino -
Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Catte -
Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu -
Dadea - Deiana - Fadda F. - Fadda P. - Falchi -*

*Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai -
Lorelli - Loretto - Melis - Meloni - Merella -
Mereu O. - Mereu S. - Moi - Montresori - Mo-
retti - Morittu - Mulas - Mura - Murru - Onida -
Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas -
Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puli-
gheddu - Rais - Ruggeri - Saba - Sanna C. -
Satta - Sciolla - Serra G. - Serra Pintus M.C. -
Serri - Tidu - Uras.*

Si è astenuto: il Vicepresidente Piretta).

I lavori del Consiglio proseguiranno mer-
coledì 19 dicembre alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 43.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas